Mercoledì 18 Novembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XIX N. 274

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler ... Udine e presso ... per ... Terza pagina ... Cronaca ... Necrologie L. 1.50 ...

## I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

# *Imposte straordinarie o prestiti pubblici?*

*La proposta, che nel suo articolo nell'esimio professore dell'Ateneo bolognese, è davvero non comune e non adatta a piccoli uomini e a piccoli tempi. Essa potrà essere discussa e lo sarà anche su queste colonne dal lato tecnico; ma nessuno potrà negarle un altissimo valore morale: quello di una prova del fuoco, quale le classi dirigenti italiane dovrebbero saggiare volenterose le loro aspirazioni ad una grande politica nazionale.*

Le ripercussioni finanziarie della guerra per i paesi neutrali non sono meno gravi delle ripercussioni economiche.

Paesi che fondano le loro finanze sulle entrate doganali, furono costretti a creare nuove imposte. E' questo il caso degli Stati Uniti ai quali la guerra diminuisce in modo rilevante le importazioni assoggettate a favore del tesoro federale ad elevatissimi dazi. E' il mancato prodotto di questi che costringe gli Stati Uniti a reintegrare il prodotto con nuovi tributi.

Per l'Italia, alle ragioni economiche, si aggiungono quelle politiche. In questo primo quadrimestre del nuovo anno finanziario si incassarono 75 milioni di meno delle entrate previste, senza contare le perdite derivanti dalla riduzione del dazio sul grano, che una applicazione meno tardiva del provvedimento avrebbe attenuate. Se la guerra, come è probabile, durasse un anno, si dovrebbe provvedere almeno a oltre duecento milioni di minori entrate ordinarie. Ma ben più gravi sono le conseguenze finanziarie del nuovo atteggiamento politico a noi imposto dalla guerra oscura e immane che non accenna a finire. Sono circa 900 milioni di nuove spese straordinarie militari, alle quali urge provvedere. Senza di esse, questa nostra riconquistata libertà nel campo della politica internazionale, della quale è facile scorgere tutti i vantaggi, mai sarebbe i pericoli, non avrebbe valore alcuno.

Purtroppo nulla sappiamo delle intenzioni del Governo a questo riguardo e direttive finanziarie non sono meno note delle politiche. Epperò ne meriteranno accontentarsi di semplici congetture. A quale fonte attingere i mezzi per coprire le nuove spese ordinarie e straordinarie? Alle imposte od ai prestiti?

×

Per ciò che concerne le minori entrate ordinarie, non basteranno certo cento milioni di nuove imposte applicate dall'on. Rava negli ultimi mesi. Occorre affrettare l'applicazione della nuova imposta personale, progressiva, globale sul reddito, già promessa dall'on. Salandra nel suo primo programma, e della quale l'on. Rava, in sette mesi di infaticabile operosità, è riuscito a preparare un progetto conforme alle più moderne esigenze della tecnica tributaria. Il prodotto del nuovo tributo non può essere trascurato. Il reddito complessivo assoggettato alle imposte sui terreni, sui fabbricati, sulla ricchezza mobiliare, ammonta, secondo gli ufficiali, appena a cinque miliardi. Di esso si può opporre un reddito nazionale annuo di dodici miliardi. Si potrebbero quindi circa sette miliardi di nuovi redditi tassabili, che, sia pure con larghe quote di esenzione e di detrazione, consentono un prodotto notevole. Senza il nuovo flessibile tributo dovranno sperare che il bilancio riacquisti la perduta elasticità, non meno necessaria in guerra che in tempo di pace. All'ora della guerra del Transvaal il tesoro britannico riuscì ad ottenere dalla sola imposta sul reddito, con un graduale inasprimento delle aliquote, un maggiore provento di oltre un miliardo di lire italiane, pari quasi un quinto delle spese totali del conflitto.

La creazione di una imposta sul reddito, da risparmiarsi in tempo di pace per poterla gravare in tempo di guerra deve essere il compito di ogni Stato moderno desideroso alla eventualità di un conflitto. Tale pure l'antico avviso dell'on. Rava, che, non appena scoppiata la guerra immane, affrettò, precipitò gli studi e le ricerche per la sollecita introduzione della nuova imposta, indispensabile a ripartire all'ultimo fra tutti i redditi significanti la maggiore capacità contributiva, il costo di un probabile conflitto.

Il problema più grave, cagione — e ancora del desiderio dell'on. Salandra di allargare la base parlamentare del Ministero — della passata crisi, però quello della copertura delle spese militari straordinarie. Si deve per esse ricorrere ad imposte straordinarie od al prestito pubblico?

La questione, per identici motivi, fu dibattuta l'anno passato in Germania e in Francia, ora avvantaggiate dalla sua soluzione. La Germania per i nuovi armamenti ricorse ad una imposta straordinaria sul patrimonio, da esigersi in un triennio; la Francia per fronteggiare gli effettivi tedeschi ad un prestito ammortizzabile in venticinque anni. I tedeschi vollero addossare i nuovi oneri militari alla generazione presente, su cui ricadde l'intera spesa, pari ad un miliardo di lire; i francesi alle generazioni future, lasciando alle presenti la sola cura di pagare gli interessi degli ottocento e cinque milioni mutuati al Tesoro, della terza repubblica. Entrambi esclusero, però, concordi, per simili spese straordinarie un aumento delle imposte ordinarie permanenti, già elevate negli ultimi anni in misura considerevole.

Chi dovrebbe ora imitare l'Italia?

Le spese militari odierne dovrebbero essere un fatto compiuto da parecchi anni. Se non lo furono è bene che la generazione odierna sopporti per intero le conseguenze della sua negligenza. Tale il principio che deve ispirare la soluzione della questione. Epperò non vorremmo si seguisse l'esempio tedesco adottando una *imposta militare straordinaria sul patrimonio* ed evitando un ulteriore aumento del debito pubblico, che al 30 giugno 1912 saliva a quattordici miliardi e 272 milioni con una spesa annua per il servizio degli interessi di 550 milioni e 141 mila lire. Non bisogna dimenticare infatti, che il debito pubblico in Italia, fra le sei grandi Potenze europee, *sesto* per l'ammontare del capitale, diviene il *secondo* considerando la percentuale delle entrate ordinarie assorbita dal suo servizio, ed il *primo ragguagliato* all'ammontare della ricchezza nazionale. Accrescere i debiti mentre incombe su noi l'incognita della guerra che soltanto i prestiti possono sostenere (il contributo dei prestiti nelle guerre moderne varia dalla metà ai due terzi delle spese complessive) sarebbe pertanto un errore politico ed economico. Inoltre è bene ricordare che dal giugno 1910 al febbraio 1914 lo Stato chiese al mercato nazionale, ed esclusivamente ad esso, un miliardo e 700 milioni di prestiti, coperti con mirabile slancio patriottico del paese ma non senza danno per l'agricoltura, per le industrie, per i commerci, più che mai bisognosi di capitale circolante. Ricorrere ancora ad essi, nell'assenza di ogni conflitto, non è certo consigliabile. Non è quando si è costretti a contare esclusivamente sulle proprie, limitate disponibilità, che queste si esauriscono prima del momento necessario.

Perciò l'unica soluzione possibile è una imposta straordinaria sul patrimonio che sola può fornire i mezzi occorrenti ad una completa nostra preparazione alla guerra senza gravare le classi economicamente inferiori che ad essa danno il maggior contributo di sangue.

La ricchezza privata dell'Italia ammonta ora a circa novanta miliardi. Secondo nostri calcoli approssimativi esentando i patrimoni individuali inferiori a diecimila lire e quelli inferiori a cinquantamila lire, allorquando il reddito del proprietario non supera le duemila lire, si otterrebbe una ricchezza imponibile di circa cinquanta miliardi, che, tassata con una aliquota media dell'uno per cento, arrecherebbe una entrata di 500 milioni da riscuoterai in un triennio utilizzabile anticipatamente con operazioni di tesoreria. L'aliquota dell'uno per cento sembra certo elevata, trattandosi di una imposta sul patrimonio. Il possessore di una sostanza di 50.000 lire dovrà pagare 500 lire in tre anni, cioè dato un frutto della sostanza pari al 4 per cento, un dodicesimo del proprio reddito triennale. Ma si tratta di un aggravio eccezionale, limitato ad un triennio, e perfettamente tollerabile sfuggendo ora oltre la metà dei redditi nazionali alla tassazione diretta. In ogni caso le classi abbienti più alacri non mancheranno di elidere gli effetti con un impiego più produttivo della loro sostanza. *Vexatio dat intellectum.*

×

La difficoltà di questa nostra proposta, che vorremmo fosse esaminata prima di ricorrere ai prestiti poco oppressivi ma meno educativi ed eroici dell'imposta straordinaria, non sono lievi. Le maggiori derivano dalla insufficiente «onestà fiscale» dei contribuenti italiani. E' sperabile che in questa ora tragica, in cui tutte le classi si affermano pronte per gli interessi d'Italia, e solo per essi, ad affrontare i maggiori sacrifici, ognuno sappia compiere i propri doveri fiscali con lo stesso slancio dei doveri militari. Non è quando si è pronti a donare alla patria la vita che si può negare ad essa una piccola frazione della propria fortuna.

In ogni modo i mezzi di controllo non mancano. Un governo forte dovrebbe sapere applicarli. Ad evitare *ogni dissimulazione del patrimonio*, occorre una dichiarazione obbligatoria, verificata con ogni mezzo, diretto ed indiretto, dai rappresentanti del fisco e dei contribuenti. E ciò senza contare il sussidio che a simile controllo dell'entità dei patrimoni, potrebbero arrestare i materiali statistici adunati dall'on. Rava per accertamento dei redditi da assoggettarsi alla imposta globale. Tuttavia non conviene farsi molte illusioni. Le norme legislative adottate in Italia per costringere i cittadini a dichiarare l'ammontare dei loro redditi, si lasciarono sempre cadere in disuso. In materia di ricchezza mobile ogni sanzione diretta a frenare le evasioni venne di *fatto* soppressa con la complicità dei governi.

Non così in Germania. Per la nuova imposta militare straordinaria sulla *fortuna*, oltre gravi ammende quando la somma frodata raggiunge i trecento marchi, la legge permette di aggiungere alla multa il carcere fino a sei mesi. *Sono metodi* poco accetti ai latini, più dei tedeschi gelosi della della indipendenza individuale, ma inevitabili allorquando si voglia assicurare effettivamente la produttività dell'imposta. In altre condizioni politiche si potrebbero evitare. Nell'ora *presente si impongono*.

Sapranno le classi agiate e ricche, su cui graverebbe quasi per intero la nuova imposta militare straordinaria sul patrimonio, piegarsi ad essi? In questo momento, in cui più nessuno si appaga di un esercito mediocre, sussidio di una neutralità sterile e cieca, è lecito sperarlo.

FEDERICO FLORA

# Notizie dal Friuli

### La bollatura delle misure al 1 Gennaio 1915

A norma dell'art. 64 (ora 61) del Regolamento 31 gennaio 1909 per l'applicazione della tassa sui pesi e misure modificato col R. Decreto 11 maggio 1912 a far tempo dal 1 gennaio 1915 «tutti i recipienti dei quali si servono gli esercenti per la vendita al minuto del vino e degli altri liquidi, dovranno avere la indicazione della capacità in misura decimale ed essere muniti del bollo di prima verificazione».

In tal modo i proprietari di caffè, trattorie, birrarie, ristoranti, alberghi, ecc. di tutta Italia, saranno obbligati *di cambiare tutti i recipienti* attualmente usati per sostituirli con altri muniti della bollatura a caldo.

Secondo l'interpretazione letterale di detto articolo del Regolamento anche i «fiaschi» nei quali è venduto il vino al minuto, dovranno portare il bollo a caldo colla indicazione della capacità in misura decimale.

### Il congedo della classe 1891

*Roma, 17* — Proseguendo il graduale invio in congedo dei militari di prima categoria richiamati sotto le armi, il governo ha ora ordinato di far luogo col giorno 25 al congedamento dei richiamati della classe 1891, congedamento che sarà dai corpi effettuato colle stesse norme che regolarono i precedenti licenziamenti dalle armi dei richiamati delle classi 1889 e 1890.

### LE ELEZIONI
### Le nuove amministrazioni comunali

#### Brugnera

Eletti: Carniello Giuseppe — Verardo Stefano — Pegato Giuseppe — Milani Alfonso — Marsilio Umberto — Santarossa Benedetto — Pessot Francesco — Pivetta Michele — Segato Giuseppe — De Gottardo Giulio — Bortolini Angelo — De Biasi Giuseppe — Carnielo Alfonso — Brenelli Luigi — Verardo Giovanni — Pegolo Pietro — Moras Luigi — Verardo Olivo — Casagrande Emilio — Bortolin Valentino

#### Arta

Eletti: Di Valentin Francesco — Bearzotto Domenico — Gelmi dott. Carlo — Cicutto Luigi — David Gio. Antonio — Ferrario Ignazio — Di Giulian Gio Maria — Bisson Lodovico — Bearzotto Francesco — David Ignazio — David Giovanni — Ragan Luigi.

Per la minoranza: David Arrigo — David Antonio Chiandus — Rigutto Giacomo.

#### Artegna

Eletti: Vidoni Giuseppe fu Leone — Comini Leonardo fu Luigi — Piemonte Domenico fu Pietro — Furchir cav. Antonio — Savoiotti Domenico — Mattiussi Francesco di Domenico — Rizzotti Bartolomeo — Codaglio Francesco — Vidoni Giacomo di Giuseppe — Facoin Carlo — Adami Luigi — Di Monte Carlo — Nomis Luigi — Perlot Luigi Comini Giacomo — Ridolfi Giovanni Querini Gio Batta — Da Rio Giovanni — Madussi Decio di Fabio — Madussi Antonio fu Luigi — Comini ing. Pietro di Angelo.

#### S. Vito di Fagagna

Laurana Fabio — Siabi Giovanni — Pontello Luigi — Peolle Fortunato — Pontello Gio Batta — Fabbro Celeste — Banelli Ettore — Bernardis Igino — Righini Clemente — Bearzi Francesco — Rignini Luigi — Bellio Vittorio — Solabi Giuseppe e Peolle Giovanni.

#### Polcenigo

Eletti: Reparto di Polcenigo (centro): Zanchet Antonio — Mezzarobba Giovanni — Modolo Paolo — Zenolin Giacomo — Zanchet Francesco; per la maggioranza. On. Alderico Polcenico per la minoranza.

Reparto Coltura: Cosmo dott. Generoso — Zoltan Giuseppe — Cosmo Luigi — Marcandella Angelo — Canal Giuseppe; per la maggioranza, Dorigo Giovanni per la minoranza.

Reparto S. Giovanni di Polcenigo: Quaia Bernardo — Quaia Gio. Batta — Della Valentina Giovanni — Perissinotti Giovanni — Rovere Antonio — Vallot Angelo. Mancano altri due nomi.

#### Montenars

Eletti: Leonardi Antonio — Piacereani Alessandro — Bortoli Pietro — Valzacchi Tobia — Isola Faustino — Piacereani Giacomo — Isola Francesco — Lucoardi Sebastiano — Morandini Giacomo — Giuseppe De Nine.

#### Budoia

Eletti: Reparto di Budoia: Patrizio Antonio — Carlon Valentino — Del Maschio Giosuè — Carlon Pietro — Del Zotto Domenico — Burigana Osvaldo — Signora Valentino — Carlon Angelo (rieletti).

Reparto di Dardago: Zambon Antonio di Angelo — Zambon Angelo fu Osvaldo — Cecchelin Osvaldo — Zambon Raimondo — Ponte Serafino — Busetti Paolo (tutti nuovi eletti).

Questo reparto diede il suffragio alla lista d'opposizione capitanata da Zambon Angelo fu Osvaldo pensionato.

Reparto di S. Lucia: Fort Angelo — Fort Ferdinando — Bassa Felice — Patrizio Antonio — Lacchin Serafino — Soldà Antonio.

#### Nimis

Eletti: Mini dott. Alberto, Crosatto Antonio, Picogna Antonio, Dupupet Cesare, Cecchia Giacomo fu Giuseppe, Coos G. B. Paul, Mauro Giuseppe, Gori G. B. Pittore, Sturma Antonio, Comelli Pietro, Turale Luigi Fiorio, Comelli Auto Sacomo, Stolfo Francesco, Comelli Giovanni fu G. A. Micossi Giacomo, Tullio Giacomo, Tomada Giovanni, Antoniutti G. Batta.

#### Platischis

Eletti: Per Taipana: Vazzaz Domenico, Pascolo Valentino, Noacco Domenico, Noacco Giuseppe.

Per Monte Maggiore: Tomasino Luigi, Sturma Valentino.

Per Monte Aperta: De Piellis Giuseppe fu Nicolò, Uassoli Luigi Dottorio, Quasino Giuseppe di Giovanni, Blasutto Giovanni, Jros, Tomasino Giuseppe fu Giuseppe.

Per Cornappo: Tomasino Valentino fu Martino.

Per De Bellis: Bastianutti Giovanni.

Per Platischis: Zufferli don Natale, Sedola Giovanni, Saurli Giovanni.

Per Prossenicco: Filipich Leonardo, Filipich Giuseppe, Bombardier Antonio, Filipich Giovanni.

### da Varmo
#### Nuovo Asilo Infantile

A Varmo sono incominciati i lavori di costruzione di un bel locale ad uso Asilo d'Infanzia. L'iniziativa è partita dal parroco del luogo don Luigi Quargnassi il quale ne sosterrà da solo la spesa che si aggira intorno alle 20 mila lire.

### da Palmanova
#### Consiglio Comunale

Venerdì 21 corrente si riunirà questo Consiglio comunale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dello schema della convenzione da stipularsi colla Amm. Militare per l'attraversamento di Porta Cividale con la conduttura dell'acquedotto.

2. Come sopra per la cessione dell'area per il locale di isolamento da erigersi nei pressi dell'ospedale.

3. Deliberazione relativa al prestito da incontrare per la costruzione del locale della Gran Guardia.

4. Accettazione prestito di lire 126 mila per la costruzione dell'Edificio delle Scuole in seconda lettura.

5. Contributo di lire 40 alla Società Allevatori Bestiame Bovino di Palmanova per assegnazione premi ai tenutari di tori in seconda lettura.

6. Ratifica deliberazione di Giunta 26 ottobre 1914 N. 226 relativa all'invio del ragazzo Vecchini Giuseppe all'Istituto Coletti in Venezia.

7. Nomina di quattro rappresentanti del comune nel Consorzio Veterinario di Palmanova.

### da S. Vito al Tagliam.
#### Revisione dei tori da razza

Ieri nel nostro piazzale del mercato seguì la revisione generale dei tori di razza adibiti alla monta pubblica. La commissione giudicatrice era formata dall'ispettore zootecnico sig. Muratori dott. Mario, dal direttore della Sezione centrale della Cattedra ambulante di Udine, sig. Marchettano prof. Enrico, dal veterinario di qui sig. Zannini, dal sig. Brombrio Antonio e dal sig. Zuccheri Gian Paolo quale vice presidente del Circolo agricolo.

I tori presentati per l'approvazione erano una diecina. I premiati furono: il toro «Pilatus» del co. Panciera di Zoppola lire 50, il toro «Pirro» di proprietà del sig. Taurian Enrico da Murlis con L. 30.

Alle ore 3 pom. sul piazzale del mercato di Cordovado seguì la revisione per Cordovado, Morsano e Sesto al Reghena.

Furono presentati per l'approvazione circa una diecina di tori; furono premiati: il toro «Leon» di proprietà dell'Amministrazione Moro di Morsano con L. 60; il toro «Succil» di proprietà f.lli Nadalin da Bolzano con L. 50.

### da Codroipo
#### Un viaggiatore derubato in ferrovia mentre dormiva

Malpensi Attilio mercante di buoi partito iersera da Padova diretto a Codroipo per prendere parte al mercato d'oggi venne, viaggio facendo, derubato del portafoglio contenente lire 2065, dell'orologio e della catena. Egli afferma che arrivato alla stazione di Treviso portafoglio e orologio erano al loro posto. Partito da Treviso fu preso dal sonno e si addormentò, dove in una vettura di 3.a classe si trovava solo.

Quando giunse a Codroipo che si accorse della sparizione del portafoglio della catena a cui era assicurato il portafoglio e l'orologio.

# La questione romana e il neutralismo clericale

Togliamo dall'*Idea Democratica*:

Alcune settimane fa, commentando le parole di un socialista noi dimostravamo come le rivendicazioni temporalistiche pontificie costituiscano un pericolo per l'Italia nel presente conflitto europeo, non già perchè esse possano aver la più lontana speranza di successo, ma perchè gli intrighi diplomatici nei quali l'attuale Pontefice si è addestrato alla scuola di Mariano Rampolla potrebbero creare imbarazzi e danni all'Italia nel futuro Congresso delle Potenze e indebolirne e svalutarne sotto diversi aspetti l'azione. E dimostravamo anche come queste mire pontificie spiegavano la vera ragione del desiderio clericale della neutralità dell'Italia. Perchè gli intrighi preparati ai danni d'Italia, allo scopo di riporre in discussione la Questione Romana e di ottenere magari soltanto la cosidetta «internazionalizzazione della legge delle Guarentigie» avessero una qualche probabilità di successo era *conditio sine qua non* che l'Italia fosse rimasta neutrale. I giornali clericali insorsero inviperiti qualificando la nostra come «insinuazione massonica».

Ora, da qualche giorno della «Questione Romana» al *futuro «Congresso della Pace»* si parla sotto i giornali dopo che le intenzioni di Benedetto XV hanno formato oggetto di una importante intervista del *Corriere della Sera*. Ed anche sui giornali moderati e non certo sospetti di bollori anticlericali noi troviamo affermata quella connessione fra gli intrighi diplomatici del Vaticano e il neutralismo clericale che noi avevamo per primi asserita.

Lo stesso alto personaggio cattolico intervistato dal *Corriere della Sera* si è testualmente espresso così:

«Tutto il piano di Benedetto XV «per esistere si fonda sopra una chiave «di volta che può venire a mancare: «la neutralità dell'Italia fino alla fine «della guerra. Le stesse trattative ora «appena iniziate presuppongono sempre «questa assoluta neutralità, perchè nè «Francia, nè Inghilterra, nè Russia «tra i suddetti vantaggi tutori offerti «loro dal Pontefice e i vantaggi immediati e reali dell'entrata dell'esercito e della flotta italiana nel grande «conflitto odierno hanno ancora pensato di sceglière proprio quelli. Se «anche lo facessero — ciò che, ammessa la svolta, sarebbe impossibile «l'Italia uscendo dalla neutralità «acquisterebbe «ipso facto» con la «forza e col suo stesso sangue il diritto d'entrare nel Congresso e forse «anche d'escludere chi per entrarvi «avrebbe soltanto un diritto ideale. «Ma in ogni modo questo presupposto di tutta l'azione ora incominciata dalla diplomazia pontificia, «basta a spiegare perchè dal Vaticano, «dal clero, dalle associazioni autorizzate si favoriva, con tanta attività, questa intensa propaganda a favore della «neutralità più rigida «usque ad finem et ultra».

Dunque non noi anticlericali, ma un personaggio cattolico in un giornale moderato ed antimassonico proclama che i clericali vogliono la neutralità per un interesse settario; *e cioè per la soluzione della questione romana.*

Ed è inutile che alcuni giornali si affermino a svalutare le dichiarazioni del personaggio intervistato dal *Corriere della Sera*: quand'anche quell'intervista fosse immaginaria o il personaggio intervistato fosse destituito di qualsiasi autorità noi avremmo *sempre ben altri argomenti*. Da tempo la stampa clericale non fa che occuparsi ampiamente in serie di appositi articoli della Questione romana e della legge delle guarentigie nei rapporti della guerra attuale e della pace futura. Quindi il pensiero clericale in proposito non ci deriva da una intervista anonima, ma dalla fonte diretta e genuina dei giornali che più tipicamente interpretano il pensiero clericale.

Potremmo citare per colonne e colonne: ma basti queste periodo conclusivo di un articolo di fondo del *Labaro* di Milano, di venerdì 6 novembre e *cioè di due giorni prima della pubblicazione della intervista del «Corriere della Sera»*.

«Speriamo, anzi *vogliamo*, che nel «prossimo Congresso delle nazioni per «noi cattolici italiani sia sistemata «una questione, che ci interessa più «da vicino. Intendiamo la questione «Romana. Il Pontefice come tutti gli «altri sovrani ed anch'esso come sovrano, farà sentire la sua voce, perchè si concluda per l'Europa una «pace migliore di quella, che fu data «alle nazioni dallo storico e stolido «Congresso di Vienna di poco felice «memoria».

Ci sembra che questo si chiami parlar chiaro! Ma non basta ancora: mentre il personaggio del *Corriere della Sera* si limita ad attribuire al Pontefice l'intenzione di ottenere dal Congresso Europeo la internazionalizzazione della legge delle guarentigie, ben altro è il significato e l'estensione che la *stampa clericale* dà alla sospirata soluzione della «Questione Romana».

Anche qui ci contenteremo di una sola citazione fra le tante possibili. La *Unità Cattolica* nel suo articolo di fondo dell'11 novembre respinge la possibilità della internazionalizzazione della legge delle guarentigie ed afferma — con piena ragione, — che essa costituirebbe una inaccettabile menomazione di *libertà* e di indipendenza per lo Stato italiano ed una fonte di molestie e di pericoli per esso. Dunque, secondo la *Unità Cattolica* la Questione Romana dovrebbe essere risolta in altro modo. Lasciamo ad essa la parola:

«Non è la *prima* volta che dal Papa «si è affermato altamente che l'unità «nazionale italiana sarebbe perfettamente compatibile colle garanzie materiali di libertà che necessitano alla «S. Sede. La lettera al Card. Rampolla della S. M. di Leone XIII è

«sempre là per testificare di questo.
«Ciò che è incompatibile colle necessità di libertà ed indipendenza «della S. Sede, è sola l'Unità Statale.
«Quale sarà l'italiano, cui non facciano velo preconcetti settarii, il quali «mantenendosi intatta l'unità nazio«nale, non trovasse un bene la tra«sformazione dell'unità statale? In«fatti ella è così evidentemente innaturale al nostro Paese, da impedire «ed inceppare in mille guise il na«turale sviluppo interno ed esterno».

Per chi non fosse pratico del linguaggio clericale non sarà inutile avvertire che la distinzione fra unità nazionale da conservare e unità statale da infrangere equivale a chiedere la restituzione del potere temporale al Papa, il che, secondo i clericali non pregiudicherebbe l' «unità nazionale» perchè anche il resuscitato stato pontificio sarebbe al pari del resto della Penisola abitato da italiani!!

Pare un brutto sogno eppure è così: mentre l'Italia è stretta nel cerchio di fuoco che devasta l'Europa e deve mirare con tutte le sue energie alla tutela del suo avvenire vi sono degli italiani che invocano tranquillamente l'infrangimento della unità dello Stato italiano, vale a dire — piaccia o non piaccia ad essi — della Unità della Patria.

Gli scettici diranno che queste utopistiche e risibili aspirazioni lasciano il tempo che trovano. Verissimo! Ma intanto l'Italia *specialmente se fosse rimasta neutrale*, si troverà al Congresso Europeo, impacciata da questi intrighi che partono da Roma ed il minor danno che le potrà toccare sarà questo: che le altre Potenze esagerando la importanza della esclusione del Papa e della sua Questione romana dal Congresso si facciano profumatamente pagare la concessione di tale esclusione con la rinuncia dell'Italia a qualcuna delle sue aspirazioni concrete o con la sua acquiescenza a taluna delle pretese altrui.

Una conferenza diplomatica è sempre un contratto di *do ut des* e nulla si ottiene, neppure un po' di fumo, senza un correspettivo.

Questo il danno certo futuro. Intanto abbiamo quello presente della accanita propaganda neutralista clericale che infiacchisce e perverte una parte del nostro popolo e che mentre è, magari in buona fede, esplicata da coloro che obbediscono agli ordini superiori, che è predisposta dai Capi supremi per dar consistenza agli intrighi diretti alla riesumazione della Questione Romana.

E non soltanto sotto l'aspetto principale finora accennato. Perchè la stampa clericale dedica molti dei suoi sforzi anche a dimostrare come la partecipazione dell'Italia alla guerra porrebbe il Papato in una condizione diplomatica difficile.

Secondo il nostro metodo, documentiamo. Scriveva il *Labaro* (6 novembre),
» Mai e poi mai vorremmo che il «nostro paese fosse coinvolto nella «guerra, anche per la situazione ter«ribile, in cui verrebbe a trovarsi la «S. Sede, date le anormali condizioni «alle quali l'hanno assoggettata le sette «in Italia. L'abbiamo visto in altri «articoli. *Una guerra sia fortunata*, «sia sfortunata per l'Italia, sarebbe «sempre fonte di guai e pericoli ter«ribili per la Chiesa Cattolica. Senza «dire che almeno una parte dei catto«lici vedrebbe inceppata la propria «vita religiosa, quando più avrebbe il «bisogno di averla libera e sicura».

Anche su ciò potremmo moltiplicare le citazioni per dimostrare la vivissima preoccupazione clericale che una rottura della neutralità costringesse lo Stato italiano, per legittima difesa, a consegnare i passaporti o a togliere le guarentigie diplomatiche ai rappresentanti degli Stati nemici presso la Santa Sede.

Resti dunque ben chiaro e accertato, che tutta la propaganda neutralista dei clericali muove da interessi settari estranei alla considerazione del bene della Patria e in gran parte diretti e cospiranti contro di essa.

# Cronaca Cittadina

## GLI OPERAI BELGI
### condannati alla fame
### L'ignobile ricatto di von der Goltz

L'altra sera il deputato belga onor. *Giulio Destrée*, si recò negli uffici del *Popolo d'Italia* per richiamare l'attenzione di quei pubblicisti su di un ignobile ricatto che il Von der Goltz — governatore civile del Belgio — ha tentato di compiere ai danni di quell'eroica popolazione. La conquista del Belgio da parte dei tedeschi ha provocato una sospensione totale e un turbamento gravissimo di tutta la vita economica del paese. Lo spettro della carestia ossessiona i belgi superstiti. Le fabbriche sono state distrutte, i commerci sono stati paralizzati, non si lavora più. L'autorità tedesca s'è preoccupata del fatto. Gli Stati Uniti neutrali, hanno mandato grano e denaro, ma von der Goltz ha lanciato un proclama col quale avvertiva che si sarebbe concessa la distribuzione del grano escludendone *però gli operai che avessero rifiutato di lavorare per i tedeschi*.

Il *Popolo d'Italia* così commenta l'ignobile ricatto di Von der Goltz:

«La classe operaia italiana — quella almeno che non si è abbrutita nel pacifismo conservatore — non resterà certo «*indifferente*» dinnanzi a tanta infamia, ma coloro che si sono legati alla neutralità assoluta — qualunque cosa accada — troveranno che la classe operaia del Belgio si compone di due razze e che perciò può anche essere abbandonata al suo destino. Questo episodio dovrebbe offrire qualche motivo di riflessione a certi illusi che si dichiarano avversi a «tutte» le guerre, anche a quella di difesa da un invasore. Andate un po' a parlare di lotta di classe, nel Belgio, in questo momento! La scomparsa della «nazione», intesa come organismo politico-sociale autonomo, ha condotto anche alla scomparsa della lotta di classe. Le organizzazioni politiche ed economiche non funzionano più, i giornali di tutti i partiti sono stati soppressi, ogni libertà è stata abolita: andate ora a parlare di socialismo in un paese che geme e spasima sotto la morsa terribile di un oppressore straniero. Eppure ci sono dei socialisti che — nonostante la lezione tragica del Belgio — opinano che non varrebbe la pena di muoversi nemmeno..... se i tedeschi bombardassero Milano! Cecità spaventevole.

Ma intanto come esprimere la nostra protesta contro questo nuovo attentato ai diritti primordiali dell'umanità? Un ordine del giorno? Un comizio? Un articolo? Poca cosa: i fucili ci voglio per ristabilire il diritto lacerato, far risorgere il Belgio e precipitare verso l'epilogo questa lotta fra le nazioni. Dopo si potrà tornare a parlare di classi e di lotta di classe. Prima no!»

## Scuola di solfeggio

Dal giorno 20 a tutto 30 novembre corr. è aperta l'iscrizione alla Scuola Comunale di solfeggio.

La tassa annua per l'iscrizione resta fissata in lire 16. Dal pagamento di questa saranno esonerati gli allievi che la Commissione riterrà di comprovata miserabilità o di merito distinto.

## Le ragioni della neutralità clericale
### espresse nell'enciclica
### Il Papa invoca l'intervento straniero

Il punto principale dell'enciclica di Benedetto XV è, *per* noi italiani, l'invocazione alla pace, sulla quale ieri brevemente ci soffermammo:

Suona l'invocazione:

«Pace per le nazioni che vi troveranno inestimabili beni, pace per la chiesa che vi troverà la libertà della quale essa ha bisogno, nonchè la cessazione dello stato anormale in cui oggi versa il vicario di Gesù Cristo, e contro il quale l'Augusto Pontefice in adempimento dei suoi sacri doveri rinnova le proteste dei suoi predecessori».

Dicemmo ieri che la precipua protesta, forse l'unica, contenuta nel documento papale, è quella contro lo Stato italiano.

Nell'enciclica, il papa, reclama la soluzione della questione romana, ch'egli reputa necessaria.

La questione romana non può essere risolta che con un intervento straniero in Italia, diplomatico o militare che sia.

Mentre la neutralità mette l'Italia nella condizione di far decidere le proprie sorti da quelle degli eserciti stranieri, il papa (ripetendo la storia) dagli stranieri stessi attende benefici.

La politica clericale in Italia, influisce per il mantenimento della più stretta neutralità. Il papato vuole escludere l'Italia dal prossimo congresso delle Nazioni, al quale però sin da ora si appella per il riconoscimento dei suoi pretesi diritti di sovrano temporale spodestato!

Anche in questa ora tremenda il papato è contro l'Italia.

Che cosa ne pensano quei consiglieri clericali del Comune di Udine che votarono le onoranze a Mazzini?

## La salute dell'on. D'Aronco

Da qualche settimana l'illustre architetto onor. D'Aronco, giaceva in letto, ammalato.

Quantunque non si trattasse di cosa grave, pure il suo stato suscitava viva apprensione.

Siamo lieti quindi di annunciare che l'illustre Uomo, è entrato nel periodo di convalescenza, e che rapidamente potrà ristabilirsi del tutto.

## Camera di Commercio

**Ricerca di operai carpentieri**

**per l'Inghilterra**

Il Comitato Nazionale pei danneggiati della guerra, con sede in Roma, via Nazionale n. 208, ha diretto al Presidente della Camera di Commercio la seguente lettera:

«A questo Comitato è stata fatta richiesta di un buon numero (circa un migliaio) di carpentieri per la costruzione di baraccamenti in Inghilterra.

«Le condizioni sono: Fr. 5 al giorno alloggio gratuito in baracca, ingaggio per sei mesi. Gli operai potranno usufruire anche di una cantina cooperativa a prezzi modestissimi

«Naturalmente detti operai dovrebbero avere più di 32 anni o essere esenti di obblighi militari».

Gli interessati potranno rivolgersi a questa Camera di Commercio.

*Il telefono del Paese porta il N. 2.11*

## Il barone Macchio è lieto

Il «Popolo Romano» del 14 corrente, occupandosi della situazione internazionale nella solita nota di fondo esce in questa affermazione significante che regaliamo ai neutralisti assoluti:

«E a questo proposito, siamo lieti di vedere che tutte le sezioni del partito socialista aderiscono alla ferma decisione adottata dalla coerente Direzione del partito: la decisione, cioè della neutralità assoluta».

La «lietezza» del giornale di Costanzo Chauvet facilmente si spiega. Sommettiamo che il barone Macchio — ambasciatore d'Austria presso al Quirinale — deve essere più lieto ancora. La «neutralità assoluta» dei socialisti italiani è l'ultima speranza di Franz Joseph...

## Una lettera di Ettore Ferrari

E' pervenuta al cav. uff. d.r Marzuttini la seguente *nobile* lettera di Ettore Ferrari:

Roma 12 nov. 1014

*Ill.mo Signor Carlo Marzuttini Pres. del Com. pel Mon Comm. Liber. Veneto*

*UDINE*

Ch.mo Signore

E' con animo profondamente riconoscente che io ringrazio Lei e gli On. Suoi colleghi per le cortesissime espressioni che si compiace rivolgermi nella Sua preg.ma dell'8 corr., espressioni che non al mio modesto valore: ma che in tutto debbo all'amabilità ed alla gentilezza d'animo di Lei e del Comitato.

Sono io che debbo a Lei ed a tutti i più profondi ringraziamenti per l'alto onore che mi fecero di desiderarmi tra loro per un'opera di vero sentimento *nazionale* che *viemmeglio* dimostrerà il patriottismo di codesta illustre Città: per l'accoglienza veramente onorifica e lusinghiera fattami in mille guise: per le molteplici cortesie e per i cari ricordi, donatimi. Di tutto serberò sempre la più cara memoria, e vivissima sarà sempre in me l'affettuosa e devota riconoscenza.

Voglia, ch.mo Signor Presidente accogliere colla Sua innata bontà questi sentimenti che mi sgorgano spontanei dal cuore e rendersene interprete presso i Suoi degni colleghi del Comitato. Con devozione ed alta stima mi creda di Lei dev.

f. *E. Ferrari*.»

## Per l'Esposizione del 1916

Presso la Camera di Commercio, il giorno di Sabato 21 corr. alle ore 14 si raduna il Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1916.

Il Comitato esecutivo si è così composto;

Per la Camera di Commercio Morpurgo — Per il Municipio di Udine D. Pecile — Per l'Associazione Agraria Friulana Dom. Rubini — Per la Deputazione Provinciale L. Spezzotti — Per la Cassa di Risparmio di Udine Luigi Fabris — Per l'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti del Friuli G. Venier.



## La tragica disperazione d'un emigrante
### Un colpo di rivoltella al cuore

Qualche giorno fa giungeva ad Udine proveniente dal Tirolo dove era stato a lavorare il giovane Candussio Leone da Faria.

Il poveretto privo di mezzi, si vide costretto a ricorrere alla pubblica beneficenza e così potè tirare avanti qualche giorno.

Ma la vita di stenti e di miserie cui si vedeva costretto, e le strettezze terribili che prevedeva immancabili per l'avvenire lo indussero a pensieri di morte ed ieri sera, recatosi fuori porta Aquileia sotto il folto gruppo di ippocastani che è a sinistra della porta, si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore

Il fragore della detonazione fu avvertito da alcuni soldati i quali accorsero e provvidero ad avvisare l'autorità.

Il poveretto fu trasportato all'ospedale dove il dottor Fabiani gli prestò le cure del caso.

Il proiettile ha attraversato un polmone e mette in pericolo di vita il disgraziato.

In tasca gli si rinvenne un biglietto scritto a matita nel quale si dice:

«Ore 8. Sono all'ultimo dei miei soldi essendochè cerco tutti i giorni la maniera di trovar di che terminare le mie sofferenze. Non ne posso più».

## L'assemblea della "Scuola e Famiglia,,

I soci di questa benemerita associazione sono convocati in assemblea generale ordinaria in un'aula della scuola elementare urbana maschile a S. Domenico il giorno di Sabato, 21 corrente, alle ore 15, per discutere e deliberare sugli argomenti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni,
2. Resoconto morale 1913;
3. Consuntivo 1913;
4. Bilancio preventivo per l'anno 1915;
5. Elezioni di cinque membri del Consiglio direttivo per il triennio 1915-916-917 in surrogazione dei signori Barnaba Berlendis Lena, Borgomanero comm. avv. Luigi Del Fabbro Duse Carlotta, Pecile gr. uff. prof. Domenico, De Vidusis Maria, uscenti di carica per anzianità e rieleggibili;
6. Nomina dei Revisori dei conti.

Rimangono in carica i Consiglieri: Abignente bar mag. Filippo, Beltrandi Bearzi Virginia, Camavitto Ugo, Cristofori nob. avv. Antonio, Fracassetti Francy, Luzzatto cav. dott. Oscar, Pizzio cav. prof. Luigi, Pelz ing. Sergio, Spezzotti Ettore, Zilli prof. Teresa.

Scadono dalla carica e sono rieleggibili i revisori dei conti: Perosa cav. ing. Ermenegildo, Biancuzzi rag Vittorio, effettivi: rag. Osterman. Gio. Batta, supplente.

Il Conto Preventivo per l'anno 1915 si concreta nelle seguenti cifre:

ENTRATE.

1. Contributi sociali:

| | | |
|---|---|---|
| a) Soci effettivi | L. 1,050 | |
| b) Nuove iscrizioni presumibili di soci effettivi | » 100 | |
| | | L. 1,150 |

2. Sussidi e contributi diversi:

| | | |
|---|---|---|
| a) Sussidio del Comune di Udine | L. 4,000 | |
| b) Elargizione del Comune di Udine per la festa dello Statuto | » 400 | |
| c) Sussidio pel Ministero d'Istruzione Pubblica | » 1,000 | |
| d) Sussidio della Cassa di Rispar. | » 3,000 | |
| e) Elargizione del Legato Tullio | » 2,000 | |
| f) Contributo degli alunni per rimborso cibarie e oggetti scolastic | » 375 | |
| | | » 10,775 |

3 Entrate straordinarie:

| | |
|---|---|
| Oblazioni di privati benefattori e altri proventi | » 6,500 |
| | L. 18,425 |
| Maggior fabbisogno a pareg. | » 2,100 |
| Totale | L. 20,525 |

SPESE

1. Spese per l'Educatorio:

| | | |
|---|---|---|
| a) Stipendi, salari e compensi diversi | L. 9,900 | |
| b) Refezione di pane e minestra, o formaggio, per oltre 500 alunni | » 6,500 | |
| c) Articoli scolastici | » 225 | |
| d) Acquisto indumenti per gli alunni | » 2,700 | |
| e) Riparazioni diverse, manutenzione, biancheria ed arredi, bucato, sapone, doccie ecc. | » 150 | |
| f) Spese per gite trattenimenti | » 400 | |
| g) Spese eventuali | » 300 | |
| | | L. 20,175 |

2. Spese generali:

| | |
|---|---|
| Stampati in sorte, posta, servizio esazione, cancelleria per per l'ufficio, ecc. | » 350 |
| Totale | L. 20,525 |

## La chiamata degli alpini

Gli alpini dell'8 reggimento richiamati, appartenenti ai sottocitati mandamenti, *dovranno presentarsi* nei luoghi seguenti:

Ampezzo, Maniago, Pordenone (comuni di Aviano, Cordenons, Fondanafredda, Montereale Cellina, Porcia, Pordenone, Roveredo in Piano, S. Quirino), Sacile (comuni di Budoja, Caneva, Polcenigo, Sacile), Tolmezzo al magazzino di Gemona (Piovega).

Gemona, Moggio, Spilimbergo, San Daniele del Friuli al Magazzino di Gemona (Piovega).

Cividale, S. Pietro al Natisone, Tarcento, Udine (comuni di Feletto, Martignacco, Pagnacco, Reana del Roiale, Tavagnacco, Udine. Magazzino di Casarsa.

## TEATRI e CINE

### Teatro Minerva - Cinema Splendor

Dopo le continue richieste da parte del pubblico «Cabiria» il poema delle fiamme di D'Annunzio sarà *proiettata* ancora questa sera.

L'entusiasmo destato per questo straordinario capolavoro è stato grande e in moltissimi è ancora il desiderio di rivedere questo insuperabile lavoro dell'arte cinematografica.

La compagnia Monzini Giorgi ottenne anche ieri sera un vero successone dato anche che l'artista Monzini, ristabilito dalla sua piccola indisposizione, potè farsi ammirare quale artista di vaglia. Descrivere l'entusiasmo destato dal Giorgi con la macchietta Sgambino è impossibile. Il bravo artista ha saputo subito accaparrarsi la simpatia del nostro pubblico.

Questa sera una nuova e brillantissima commedia data dopo ogni rappresentazione cinematografica: Il gabinetto N. 9 e 10.

Il teatro si apre alle ore 17.

## Beneficenza

L'egregio dott. Liuzzi cav. Tullio elargì a questa Congregazione di Ca. N. 30 buoni per minestre con lo scopo di ricordare il compianto sig. Luigi Borghese.

La Congregazione vivamente ringrazia.

—

La Signora Ballico Sartoretti Silvia per onorare la memoria della compianta, amatissima sua Mamma sig. Borghetti Ballico Rosa, elargì L. 50 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

La Presidenza dell'Ente beneficato gratissima, ringrazia la generosa, benefattrice.

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine per**

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49. A. — 18.55 O.
Cormons 8.13 A. — 12 55 — 15.45, — 20.19. A.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 15.50 A., 17.25 A., 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.26, M. 13.56, M. 17.316,
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.2 — 13.50 M.
Cividale (feriali) 5.20, 8.7, 13.30, 17.45,
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

**Arrivi a Udine da**

Pontebba A. 7.52, A. 12.49, A. 17, D 19.47.
Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 2.40.
Venezia Portogruaro San Giorgio: A. 9.33, M. 12.56, M. 17.30, A. 22.2
S. Giorgio Nogaro A. 9.33, O. 12.56 O. 17.30, O. 22.2.
Cividale A. 6.50, O. 9.28 O. 17.5, O. 19.30.
San Daniele (Porta Gemona) 8.33, 12.3 15.12, 19.11.



Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11



APPENDICE DEL «PAESE» 82

**ALESSANDRO DUMAS**

# Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

— Andiamo, signore: siete buon consigliere, lo abbiamo già sperimentato: vedremo domani come vi diporterete sul campo. — Ed io, monsignore, disse il *maresciallo*, che farò? — Rimanete per ricevere le truppe; o verrò io a prenderle, o vi spedirò un corriere perchè me le conduciate. Venti guardie le meglio montate bastano per la mia scorta.

— Sono poche, disse il maresciallo.

Venti guardie le meglio montate bastano per la mia scorta. — Sono poche, disse il maresciallo. — Bastano rispose il principe. Avete un buon cavallo, signor di Bragelonne? — Il mio è stato ucciso questa mattina, monsignore, e provvisoriamente monto quello del mio staffiere. — Domandatene uno, e sceglietene nelle scuderie quello che vi converrà di più. Non abbiate alcun riguardo, prendete quello che vi parrà migliore. Questa sera forse, o domani, ne avrete certamente bisogno.

Raoul scese nelle scuderie, scelse un cavallo andaluso, lo insellò, gli pose egli stesso la *briglia*, e *tornò a raggiungere* il principe che in quel momento montava a cavallo. — Ora, o signore, disse a Raoul, volete compiacervi di rimettermi la lettera di cui siete latore?

Raoul porse la lettera al principe.

— State vicino a me, o signore, gli disse il principe.

Il principe spronò il suo cavallo, attaccò la briglia al pomo della sella, com'era solito fare quando voleva aver le mani libere, disuggellò la lettera di madama di Longueville, e partì al galoppo sulla strada di Lens, accompagnato da Raoul e seguito dalla sua piccola scorta, mentre i messaggeri che dovevano richiamare le truppe partivano a spron battuto per opposte direzioni. Il principe galoppando leggeva, e da lì a poco disse:

— Signore, mi si dice il più gran bene di voi; non ho a ripetervi che una cosa, ed è che dopo quel che vidi ed intesi, credo ancora di più di quanto mi si dice.

Raoul s'inchinò. Di mano in mano che la piccola truppa si avanzava verso Lens, si udivano più vicini i colpi di cannone. Lo sguardo del principe era rivolto verso quel rumore colla fissazione d'un uccello da preda.

Infine intese il cannone tanto vicino ch'era evidente non essere distante più d'una lega dal campo di battaglia. Infatti allo svolgere della strada si vide il piccolo villaggio d'Amsy. I contadini erano in disordine; erasi diffusa la voce delle crudeltà che commettevano gli Spagnuoli, ed ognuno n'era spaventato; le donne erano già fuggite ritirandosi verso Vitry; restavano soltanto pochi uomini. Alla vista del principe accorsero; un d'essi lo riconobbe e gli disse:

— Ah! monsignore, venite voi a scacciare quei pezzenti Spagnuoli, e *tutti questi ladri Lorenesi*? — Sì, rispose il principe; vuoi servirmi di guida? — Valentieri, monsignore, dove vuole l'A. V. che la conduca? — In qualche parte elevata, donde possa dominare Lens ed i suoi d'intorni. — In tal caso lasciate fare a me. Sono un vecchio soldato di Rocroy, monsignore. — Prendi, disse il principe dandogli la sua borsa. Questa per Rocroy. Vuoi un cavallo, o preferisci andare a piedi? — A piedi; ho sempre servito nell'infanteria. D'altronde conto di far passare V. A. per delle strade dove sarà costretta di porre piede a terra. — Vieni adunque, non perdiamo tempo.

Il *contadino partì correndo* davanti al cavallo del principe, indi a cento passi dal villaggio si trovò un sentiero che abbandonava la strada per salire il dirupato fianco della montagna. Il contadino prese quel sentiero invitando il principe a seguirlo. Questi smontò da cavallo, ordinò ad uno dei suoi aiutanti di campo ed a Raoul di fare altrettanto, agli altri di attendere i suoi ordini e di stare all'erta, impedendo ai altri di salire, ed incominciò ad arrampicarsi sul sentiero.

Da lì a dieci minuti *era arrivati* alle rovine di un antico castello; quelle rovine coronavano le sommità di una una collina dall'alto della quale si dominavano tutti i dintorni. Ad un quarto di lega appena si scoprivano le estremità di Lens, ed in faccia tutta l'armata nemica. Con un'occhiata il principe abbracciò la estensione che si

(*Continua*)

## ...ronaca Provinciale

### da Cordenons

## ...na spaventosa tragedia della gelosia

### ...cide la moglie e ferisce mortalmente due figlie

*(Ci telefonano)*

Carto De Fiero Angelo d'anni 40 da ...co tempo reduce dall'America, venne ...ri sera verso le 23 a diverbio con ...a moglie Filomena, sembra per mo...i di gelosia.

La poveretta in preda al più grande ...rrore *per sfuggire alle ire del marito,* ...ltò da una finestra tentando di fug...re in istrada.

Ma il De Fiero l'insegui la raggiunse ...le vibrò due tremende coltellate al ...tto, uccidendola all'istante.

Richiamate dalle grida accorsero le ...e figlie della poveretta, Luigia d'anni ...9 ed Erminia d'anni 9 che si getta...rono sul padre tentando di indurlo a moderarsi.

Ma egli rivolse la sua furia contro le innocenti e prese a menar colpi all'impazzata contro di esse.

La Luigia riportò una ferita all'ascellare sinistro, una al polso destro, una al costato, e versa in gravissime condizioni. La Erminia fu colpita all'inguine ed alla spalla ed è in imminente pericolo di vita.

Accorsero intanto i vicini e l'assassino fuggì via per la campagna buia.

Le due povere giovani furono affidate alle cure del medico del luogo e sono assistite *amorosamente.*

Sul posto per le indagini si sono recati i carabinieri ed il giudice istruttore di Pordenone.

### da Pordenone

### Un uomo sotto il treno

*(Ci telefonano)*

Stamane tra Fontanafredda e Pordenone venne *trovato sui binari della* ferrovia il cadavere orrendamente sfracellato di un uomo.

Sul posto per le indagini si sono recati i carabinieri.

Mancano i particolari.

# Note e Notizie

## LE FACCIE DELLA PAURA

Alcuni giornali pubblicano l'imma...ne dei *maggiori* uomini degli eser...ti belligeranti sotto il titolo: Le ...ccie della guerra. Sarebbe interes...nte che si cominciasse anche a ...bblicare, per uso interno, le faccie ...lla paura, della paura nostrana, ...lla paura multiforme che si appiatta ...tto le più diverse apparenze e si ...pella dei più leciti pretesti. Ah, io ...n ho alcun scrupolo a designare le ...rsone di questo fenomeno doloroso ...vergognoso, perchè se non lo dicia...o noi, italiani, è certo che lo diranno ...i *altri, gli stranieri.* Diranno cioè ...e in Italia si ha paura, che in Italia ...tti hanno paura. Rispondiamo sen...altro che in Italia alcuni hanno ...ura come in qualunque altro paese ...che soltanto la neutralità qui da ...i più facilita l'incubazione, cova ...epidamente i germi del terrore e le ...nimette barcollanti e trepide possono ...er questo avere l'unica loro energia ...perstite del manifestarsi, quando si ...sognano che la condizione provvisoria ...ssa in un modo o nell'altro mutarsi ...definitiva: ma che, per dio, non ...no che pochi i paurosi e i molti, i ...oltissimi sono pronti a dare ogni ...aggior sacrificio a la salvezza e a la ...*randezza della nazione.*

E i pochi devono essere svelati da ...i, perchè non ci confondano nella ...ro ombra, perchè non ci mettano il ...archio non voluto della loro vigliac...eria. Se una minoranza di oche ...aurite grida e starnazza, mentre gli ...ltri, pronti e agguerriti, stanno ...ilenziosi, non è possibile, non è pro...bile che quel gridìo d'oche sia ...terpretato come la voce dei più, ...me l'espressione del maggior senti...ento? Mettiamole bene in vista le ...he su non lodate perchè d'ora in...nanzi sieno distinte e vocino per conto ...ro e non nel nome d'Italia.

Prima serie. Pancie pacifiche per ...struzione naturale. Appartengono a ...esta categoria tutti gli eunuchi del ...nsiero, i mortificati, gli impotenti ...agire, quelli che non hanno la ...pacità che di ingrassare nella quiete ...nell'ombra, che non sanno vedere ...secondo più in là dell'attimo pre...nte e da l'attimo presente cercano ...spillare tutto il vantaggio materiale ...ssibile. E' la gente che sorride di ...ni idealità, che si vanta di non ...per sognare, che non allunga le ...mpe carnose e pelose che per affer...re il piccolo beneficio che passa a ...o dinanzi a la loro avidità seden...ria, pigliamosche umani che si sa...llano d'ogni immondezza pur che ...rva ad ingrassare, ad arrotondare ...mpre più la pancia rigogliosa, l'uni...parte del loro corpo che sia capace ...espressione.

*Seconda serie: i figli della prudenza.* ...storo ammettono che sarebbe un ...sogno creare un'Italia più grande ...più vigorosa, ma lo permetteranno ...Tedeschi? Che sarebbe doveroso tener ...o il prestigio della nazione, ma ...à ciò gradito ai Tedeschi? Che ...ttamente un aumento dei valori ...ionali porterebbe un maggior valore ...onomico e un più largo benessere, ...sarà ciò gradito ai Tedeschi? Che ...gli Italiani di Trento e di Trieste ...nno conservato con sublime dedizione ...*purezza italiana dei loro paesi, ma* ...n li vorranno adesso i Tedeschi? ...e si dovrebbe fare la guerra, osare ...vventura nobilissima, ma se ne la...assero i Tedeschi!

Dove si vede come la prudenza non ...spesso che una faccia nobilitata ...llo spavento e come essa cresca e ...ltifichi magnificamente nel cuore dei servi, dei servi nati e dei servi di tendenza, i quali reggono tutto il loro pensiero sopra una base di rinuncia e non ammettono di poter pretendere ad un sacrosanto diritto se una prepotenza ne minaccia la soddisfazione: che appena appare una mano armata a contendere il passo si ritirano con un inchino ossequioso — « Prego: faccia pure; io non voglio impedire: se si poteva ottenere quel che mi spetta senza pericolo, sì, ma adesso.... » Badi la Germania che non vi saranno jene più torve su la sua possibile caduta di *questi suoi* alleati dell'oggi, che si stringono a lei soltanto per la paura del suo pugno formidabile?

Terza categoria: rampolli bastardi della cultura germanica. Sono coloro che, latini, hanno rinunciato a la legittima superbia d'appartenere a la razza più largamente seminatrice di civiltà che la storia degli uomini conosca. Essi non si sentono che figli del maschio tedesco e vantano, come un blasone, la prostituzione momentanea della loro madre che li ha generati all'*asservimento perpetuo* del pensiero. Costoro non sanno più distinguere la innegabile e fulgida civiltà tedesca che oggi è travolta da la *rinascente* barbarie teutonica e se pure tale barbarie minaccia la libertà della stirpe, a cui immeritatamente appartengono, si ostinano a gabellare tale barbarie come una faccia nuova della civiltà pacifica che ieri tutti dovevano ammirare. E' anche codesta una faccia della paura, una fisionomia della servitù a cui costoro aspirano, un bisogno di essere soggetti mentre altri popoli danno spettacolo di forza, incapaci essi di dimostrarne una eguale, incuorati talvolta a rimanere imbelli dal consiglio straniero e da l'*ammirazione* di altre razze, che suggono e di cui s'imbevono per i continui e rinnovati contatti d'amicizia e di vincoli.

Quarta categoria: i cacciatori di nuvole del disarmo anticipato. A costoro l'abitudine della concezione pacifica ha involontariamente vuotato l'anima d'ogni energia coraggiosa. Essi non possono non aver paura, perchè non hanno mai pensato ad aver coraggio, perchè per loro il coraggio guerresco è classificato già fra le inutili capacità spregevoli, perchè, badando troppo ed esclusivamente ai fenomeni della vita, non hanno più la possibilità di farsi un cuore che sappia resistere a l'aspetto della morte e non possono più concepire quindi come molte volte si riesca a maggior vita attraverso la diffusione spaventosa della morte.

Possono costoro essere anche in buona fede, ma non cessano perciò di essere paurosi e di costruire tutto l'edificio loro sentimentale sopra l'orrore dell'azione violenta, che può esser magnifico se il destino permette ancora una scelta che è vigliacco quando scegliere non si può più se non fra l'altezza e l'avvilimento. Parteggiando per la inazione parteggiano per l'avvilimento. Ma questa è una faccia ancora relativamente onesta.

E si potrebbe continuare: si potrebbe continuare anche senza mettere nella serie i venduti, i trafficanti, gli sciacalli, tutte le infamie umane che nelle ore torbide assommano e si rivelano in piena bruttura, quelle con cui dovremmo pur fare i conti quando la grande ora epica sarà passata, quando *potremo misurare tutto il pericolo* che essi hanno potuto rappresentare o tutto il danno che avranno saputo compiere.

**Ercole Rivalta**

# LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

**(Per telegrafo al "PAESE,,)**

## L'avanzata austriaca verso Belgrado

**VIENNA, 17. — La « Neue Freie Presse » dice: Nella notte dall'1 al 2 novembre le nostre truppe dopo aver costretto alla ritirata il II. esercito serbo, forte di quattro o cinque divisioni, presero d'assalto Sciasa.**

**L'11 novembre si comunicò che il nemico dovette sgombrare la forte posizione presso Misur e iniziarono la ritirata.**

**Il 12 novembre si comunicò che le nostre truppe avevano raggiunto Novoselo sulla Sava.**

**Poi il nostro esercito si avanzò su Skala e Olrenovaz.**

**I monitori danubiani hanno cooperato molto efficacemente con l'esercito con un fuoco che colpiva di fianco il nemico.**

## LA GUERRA NELLE COLONIE

### I ribelli del Transval si arrendono

### Botha invade il territorio tedesco

*Londra,* 18. — L'agenzia *Reuter* pubblica:

Piccoli gruppi di ribelli capitolano giornalmente nello stato libero di Orange.

Ben presto la ribellione sarà così completamente domata tanto nel Transval che nella Colonia del Capo.

Il primo contingente della Rhodesia lasciò Salisburg per mettersi agli ordini del generale Botha operante nel territorio tedesco del sud Africa.

## La battaglia in Francia

### Una buona giornata per l'esercito alleato

PARIGI 18 — Il comunicato ufficiale delle 23 così aggiunge:

I prigionieri bavaresi che *facemmo* nella foresta di Apremont sono quasi tutti arruolati volontari; molti di essi non hanno che 17 anni; una compagnia impegnata contro di noi constava soltanto di 37 uomini.

La giornata e la notte possono considerarsi buone.

## L'Inghilterra raddoppia le imposte

### L'imposta progressiva

### Un esercito di tre milioni d'uomini

*Londra* 17, — Loyd George esponendo alla Camera dei Comuni provvedimenti finanziari resi necessari dalla guerra propone, circa il reddito non derivante da lavoro, che ogni cittadino paghi una imposta speciale di un quarantottesimo del suo reddito dell'anno corrente e di un sedicesimo per quello anno prossimo.

Circa i redditi derivanti dal lavoro l'imposta sarà di un ventiquattresimo per l'anno corrente e di tre ventiquattresimi per l'anno prossimo. Circa l'imposta ordinaria sul reddito tanto per quello derivante da lavoro che per quello non derivante da lavoro Loyd George propone di raddoppiarla.

Però per l'esercizio corrente essa sarà riscossa soltanto sulla terza parte del reddito di *ogni contribuente.*

Questi aumenti di entrata produrranno 12400000 di sterline addizionali nell'esercizio attuale, 44750000, nell'esercizio prossimo.

Lloyd Gerorges continuando il suo discorso dice:

Il *governo* è deciso ad ottenere *mediante* un prestito la somma sufficiente a bisogni della guerra fino al luglio.

Il governo ricevette già offerte ascendenti a 100 milioni per il prestito al tre e mezzo per cento.

Tutte le proposte di Lloyd Seroges sono approvate:

All'inizio del suo discorso Lloyd Serogea disse:

Abbiamo almeno 2 milioni di uomini sotto le armi; fra pochi *mesi* avremo 3 milioni.

Allora le sovvenzioni alle famiglie di questi tre milioni di uomini ammonteranno a 65 milioni all'anno.

## Il disarmo d'un incrociatore tedesco

*Tronthjem* 17 — L'incrociatore ausiliario tedesco BERLIN qui giunto ieri è stato disarmato oggi.

## La grande battaglia sulla Vistola e sulla Warta

### I russi avanzano in Prussia e in Galizia

*Pietrogrado* 17 — Il comunicato dello stato maggiore generale dice:

Nella Prussia orientale i tedeschi indietreggiano verso la *fronte* Gumbinnen-Angenburg pure continuando ad occupare i passaggi dei laghi Masuriani.

Sul fronte della Vistola e della Warta i combattimenti proseguono e rivestono il carattere d'una grande battaglia.

Le forze tedesche sono considerevoli

In Galizia attaccammo le retroguardie austriache nella regione tra Ou'ka e il colle Viok.

Dopo un combattimento di dodici ore i russi occuparono il 15 il villaggio Langszargen presso Tairogen.

Le truppe russe presso Jakubow non lungi da Krorengen batterono un distaccamento tedesco che aveva saccheggiato la *proprietà del sig.* Partcheuski membro della Duma.

Il bestiame ed il frumento presi a quest'ultimo gli furono restituiti.

## Gli ambasciatori italiani in Francia e in Austria

### a colloquio coll'on. Sonnino

*Roma,* 16. — Telegrafano da Bordeaux che il senatore Tittoni *è partito* per Roma ove si tratterrà per alcuni giorni per conferire con il barone Sonnino, ministro degli affari esteri.

Anche altri ambasciatori, fra i quali il duca d'Avarna, giungeranno prossimamente a Roma *per lo stesso fine*

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
**Bordini Antonio,** *gerente responsabile*
Bosetti Arturo ... tip. ...